Anno V. — Mercoledì 9 Febbrajo 1881 — N. 34

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 8 febbraio

Riguardo alla quistione turco-ellenica ogni giorno vengono nuove affermazioni e smentite; ma siamo sempre nello stadio di tattative diplomatiche destinate a null'altro, se non a tirare a lungo. Intanto quello ch'è positivo, e conforme poi alle difficoltà della situazione, si è il fortificarsi in alcuni punti del confine; per il che deducesi essere intima opinione delle due Parti contendenti come loro convenga prevenire ogni sorpresa della Parte avversaria.

Tanto da Londra, quanto da Berlino, da Costantinopoli e da Atene i telegrammi ci dicono che sempre la questione è in attualità; ma nessuna parola di essi telegrammi ci mette sulla via di prevedere i dati della soluzione. Anzi, stanchi per questa perpetua altalena, rinunciamo ad ulteriori commenti.

Per una singolare coincidenza, tanto in Italia come in Francia, oggi s'agita la quistione del divorzio. E mentre tra noi i diarii clericali s'affaccendano nel preparare proteste contro il progetto dell'on. Guardasigilli (con le quali implicitamente i Clericali, forse senza saperlo, riconoscono il matrimonio qual contratto civile), in Francia la questione è discussa alla Camera, e oggi stesso si aspetta che il Governo si pronunci sull'argomento.

I Giornali francesi seguitano a commentare la Legge sulla stampa testè approvata dalla Camera dei Deputati; ed i diarii più autorevoli non ne sembrano contenti, e la chiamano un vero mosaico. Ma noi su questo giudizio non amiamo di esercitare la critica. Sappiamo bene che ogni Governo succedutosi in Francia volle mutare, su qeesto argomento, le norme legislative; quindi anche la Repubblica di Grevy e di Gambetta tentano ora la prova. Con quanto vantaggio per la libertà individuale e per la sicurezza dello Stato, lo saprem presto dall'esperienza.

Oggi è la Spagna che fa parlare di sè, e non per aspirazioni a mescolarsi nella politica internazionale (dacchè la sua fu ed è politica d'isolamento, conforme all'etichetta di uno Stato di secondo ordine), bensì per le condizioni della politica interna. Giorni fa il Ministero Canovas riportava una vittoria in Senato, ed oggi un telegramma da Madrid ci fa sapere avere il Ministero alla Camera trionfato a grandissima maggioranza contro l'Opposizione che gli voleva infliggere biasimo per aver proibito i banchetti della Democrazia. Ormai non v'è più verun dubbio, in Ispagna la riazione domina, e forse prepara la via a nuove lotte civili.

LE FERROVIE VENETE

I nostri voti furono soddisfatti per ciò che risguarda la forma della polemica dei Giornali di Venezia. Non presumiamo che vi abbia influito il nostro parere, manifestato in proposito giorni addietro; e perciò diciamo *voti*, e non *consigli*.

La *Gazzetta di Venezia*, contenta che sia stata nominata una Commissione per istudiare la proposta della Società Veneta di costruzioni, mantiene, in pendenza di quegli studi, il più profondo silenzio; e fa bene, giovando così alla propria causa. L'*Adriatico* invece, che si propose l'assunto di combattere le proposte della Società Veneta, e che perciò ha interesse di influire sugli studi della Commissione, nei due ultimi numeri tratta l'argomento con considerazioni serie; e fa benissimo. Mandiamo al nostro confratello un *bravo* di cuore, perchè è questa la sola forma preferibile, la quale, oltre illuminare l'opinione pubblica con considerazioni sode ed attinte a buone fonti, giova a fare impressione.

Le ragioni esposte dall'*Adriatico* meritano molta considerazione, tanto per ciò che risguarda l'interpretazione dell'articolo 12 della Legge 1879, se, o meno, sia applicabile la Legge 1873 alle ferrovie di seconda e terza categoria; come per ciò che si riferisce alla possibilità che il Governo accordi il servizio cumulativo per le nuove linee a danno delle attuali governative. Tanto in un caso che nell'altro, le proposte della Società Veneta cadrebbero; e noi temiamo, anche per quanto ci consta sulle disposizioni del Ministero, che in questa parte l'*Adriatico* colga nel vero; nel qual caso quelle proposte, ancorchè buone, nello stato delle cose si ridurrebbero ad un pio desiderio, e non gioverebbero che a farci perdere del tempo.

Stimiamo perciò utile che, o la Commissione nominata dal Consiglio Provinciale di Venezia, o meglio, i Prefetti di Venezia ed Udine, nell'interesse delle Provincie, e per evitare inutili, e forse agitate discussioni in seno ai respettivi Consigli, interpellassero il Ministro dei lavori pubblici sopra i due suaccennati quesiti, onde così o procedere più tranquilli negli studi, od abbandonarli, per ritornare alla Legge, senza inutile perdita di tempo, il che non potrebbe tornare se non di danno.

Anche ad Udine nella *Patria del Friuli* e nel *Giornale di Udine* si continua a discutere, con molta pacatezza, sulla preferenza da darsi alle proposte della Società Veneta in confronto dell'esecuzione della Legge. A nostro avviso non ci sembrarono esatti gli apprezzamenti del sig. F. B., e dichiariamo che, in seguito ad una rapida lettura, non abbiamo compresi integralmente neppure i calcoli, piuttosto complicati, e non scevri da errori, del A. Z. nell'articolo di jeri del *Giornale di Udine*. Ci sembra che la dimostrazione sarebbe stata possibile con più semplicità e chiarezza; e saressimo tentati a ritornare su quei calcoli, se non ci premesse il dubbio che ogni ulteriore discussione potrebbe ritornar dannosa, ove il Ministero rispondesse negativamente sulla concessione della linea Casarsa-Gemona in base alla Legge 1873, come presuppone la Società Veneta, e sul servizio cumulativo.

Anche la proposta Rosmini, che avrebbe poi il vantaggio di stare colla proposta Breda e colla Legge, acquista favore, e venne riprodotta dai giornali di Venezia, come fu accolta con entusiasmo dalla grandissima maggioranza del Collegio di S. Daniele. Se non che l'*Adriatico*, nel mentre trova opportuna questa proposta per l'economia, non la crede accettabile dal Governo per motivi di strattegia militare. A noi quest'ultima ragione non fece mai qualsiasi impressione, perchè, anche procedendo per Spilimbergo, la ferrovia non si manterrebbe sempre sulla sponda destra del Tagliamento, ma correrebbe per un tratto sulla destra, e da Pinzano in poi passerebbe sulla sinistra. Ora poi ci fu riferito che quei di S. Daniele avrebbero l'assicurazione che il ministro della guerra non promuoverebbe, ma non avverserebbe questa variante; ossia che sarebbe indifferente.

Concludendo, diciamo che bisogna assicurarsi, e presto, sugli intendimenti del Governo riguardo alla proposta Breda, perchè ora che la nostra Provincia ottenne la nazionalità della strada Carnica la più importante, può trattare di ferrovie; e sarebbe bene farlo sollecitamente, sia perchè le nostre ferrovie possano essere comprese nel Bilancio dello Stato per il 1882, come perchè le domande per le linee di quarta categoria non giungano troppo tardi.

B.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 8 febbraio.*

Comunicasi il risultamento delle votazioni di ballottaggio fatresi ieri. A commissari del bilancio furono eletti Berti Domenico, Serena, Morana, Mattei, Vacchelli, Lacava, Martini, Ferdinando e Barabini; e a Commissario del regolamento fu eletto Massari.

Convalidasi l'elezione incontestata del collegio di Castiglione delle Stiviere.

Romeo presenta la relazione sopra le elezioni ultime di deputati impiegati, la cui discussione avrà luogo il prossimo giovedì.

Approvansi senza contenzione le conclusioni della giunta per la compatibilità dei commissari provinciali di appello sopra le imposte dirette e dei membri del collegio consultivo dei periti in materia doganale colla qualità di deputato.

Indi riprendesi la discussione generale dei disegni di Legge per l'abolizione del Corso forzoso e per l'istituzione della cassa pensioni a carico dello Stato.

Nervo approva in massima il provvedimento proposto per l'approvazione del Corso forzoso; non può assolutamente consentire a tutte le modalità colle quali si intende conseguirla. Dice essere molte questioni che preventivamente bisognerebbe risolvere esaminando le condizioni economiche del paese in rapporto agli effetti di tale Legge ed esaminando altresì se non sia indispensabile unirvi una serie di provvedimenti atti a migliorare e a rendere realmente effettuabile la desiderata abolizione. Da questo esame desume debbasi procedere a rilento nel fare affidamento sullo svolgimento delle nostre forze economiche e sia necessario sorreggere con speciali disposizioni, fra cui pone come principale la soluzione della questione monetaria. Non iscorge della Legge presenta alcuna cosa che intenda a questo scopo.

Passando poi a trattare del consolidamento delle pensioni, osserva che è una operazione puramente finanziaria e non riguarda menomamente la questione della riforma del sistema, come il paese è ormai in diritto di chiedere. Così perdura sempre lo *statu quo* e riesce vano ogni desiderio e bisogno di riforma. Dopo ciò espone alcune sue considerazioni sulle forze finanziarie dello Stato le quali vanno certamente crescendo, ma vengono pur continuamente sfruttate dalle nuove spese che si propongono. Ciò gli fa temere che per esse si arrivi fra breve al segno di essere imponenti a far fronte agli impegni assunti se non si ricorre all'imposta di nuovi ordini. Rammenta infine parecchie proposte da lui presentate riguardo ad un migliore ordinamento degli istituti di emissione che vorrebbe ora fossero prese in considerazione, perocchè non sia nè equo nè utile che essi si giovino di un indeterminato prolungamento del corso legale, senza essere obbligati a riversare sul paese, per mezzo di qualche agevolezza negli sconti, parte dei benefici che ricevono. Se a ciò non provvedesi, si andrà incontro ad uno stato di cose che la stessa abolizione del Corso forzoso procurerà ed aggraverà. Riservasi di proporre negli articoli alcuni emendamenti, tanto rispetto a ciò che ora disse, quanto riguardo la revisione delle tariffe ferroviarie coordinatamente alla revisione dei trattati di commercio.

Quindi Martini Ferdinando presenta la relazione sopra la proposta di inchiesta sulle biblioteche, gallerie e musei pubblici del Regno.

Il ministro Depretis presenta la Legge per l'ordinamento degli archivi nazionali.

Riprendendosi poi la discussione, Grimaldi comincia col dire che se fu un bene che il Governo siasi occupato dell'importantissimo argomento dell'abolizione del Corso forzoso, sarà un dovere della Camera risolvere definitivamente la questione.

Non nega che codesta abolizione, in qualunque modo venga attuata, possa presentare qualche inconveniento, ma poichè, sia nella abolizione graduale, sia nella abolizione simultanea, gli inconvenienti che si incontreranno non sono nè maggiori nè minori, reputa miglior partito scegliere il secondo metodo di abolizione onde dare al paese una desideratissima soddisfazione.

Reca l'esempio del Piemonte, che in tempi per esso difficilissimi dovette adottare il corso forzoso, e quindi in tempi tuttora non affatto favorevoli non esitò ad abolirlo ad un tratto senza lasciarsi intimorire da possibili pericoli. Le sorti furono propizie al Piemonte e confida sieno per esserlo pure all'Italia riunita. Ciò premesso passa a disanima le principali obbiezioni sollevate contro la legge. Quella cioè desunta dalla mancanza di un definitivo ordinamento delle Banche, quella fondata sopra il silenzio del Governo circa le disposizioni opportune a prendersi per l'attuazione dell'abolizione proposta e quella della conservazione di notevole somma in carta moneta con forza di biglietti dello Stato. A suo avviso, il Ministero provvide saviamente rimandando al 1884, quando cioè l'abolizione sarà compita, la soluzione dell'arduo problema sull'ordinamento degli Istituti di emissione, i quali del resto non possono nuocere alla operazione che intraprendesi. Ammette che il Ministero debba circondare di acconcie disposizioni l'eseguimento della Legge per l'abolizione del corso forzoso, ma non dubita della sua previdenza ed abilità. Circa i biglietti di Stato, dice poi ch'essi non costituiscono un sistema permanente, ma solamente transitorio. Dice inoltre che la guarentigia dei biglietti degli Istituti di emissione non è maggiori di quella che avranno i biglietti dello Stato. Encomia anzi il Governo per essersi appigliato a questo partito piuttostochè aumentare la operazione di credito con altri 340 milioni, aggravando così maggiormente il debito. Chiede ed ottiene di rimandare a domani il seguito del suo discorso.

Senato del Regno. (*Seduta del 8 febbraio*).

Seguita la discussione del progetto pel riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso. Con poche varianti, approvansi gli articoli dal 4 all'11. Presero parte alla discussione i senatori Miraglia, Majorana (relatore) e il guardasigilli. L'articolo 12 fu rinviato all'officio centrale.

APPENDICE 29

Amor travagliato

SCENE DELL'ESIGLIO.

(Versione libera dal tedesco)

XVIII.

A Londra.

(continuazione)

Nella mia fortunosa vita, spesa quasi tutta in viaggi, avevo acquistato l'esperienza, esservi degli uomini nei quali ci si imbatte ripetute volte senza punto andarne in cerca; mentre altri, che pur si vorrebbero rivedere, non ci vien fatto per nessun verso d'incontrarli.

Si può ben percorrere le contrade più strane e remote: quelli s'incontrano ad un crocicchio di via; mentre questi forse poco prima di noi sono sulla medesima via passati, — se ne legge il nome sulla carta dei passeggieri all'albergo stesso dove noi ci fermiamo, e nessuno sa dirci per dove sieno partiti!....

Belzoni era dei primi.

Lo aveva incontrato ad Orsowa; quindi all'accampamento dinanzi a Kalafat, senza neppur riconoscerlo — forse a motivo dell'uniforme; poi a Parigi; ed ora di nuovo a Londra.

— In verità, non m'aspettava di trovarla qui — gli dissi alzandomi — quantunque non sapessi dove potesse essersi cacciato.

Belzoni mi sorrise col suo solito melanconico sorriso.

Non osava muovergli alcuna domanda; e cercavo indovinare gli ultimi avvenimenti della sua vita ne' suoi lineamenti.

Ma non vi si leggeva niente di nuovo.

E' prese una sedia e si pose a me dirimpetto.

— È occupato? — mi domandò.

— Niente affatto! Anzi mi resta fin troppo tempo... terribilmente troppo!

M'aspettavo che facesse tale domanda. E certo, ne aveva il suo scopo.

— Ella forse è ancora in collera con me perchè non sono venuto nemmeno a ringraziarla. So che avrei dovuto per lo meno scriverle due righe.

— O niente! Le circostanze molte volte ci vietano di fare quanto pur si vorrebbe. E credo che in tali circostanze anch'Ella si sia trovato.

La sua faccia una profonda melanconia esprimeva. La fronte corrugata alquanto, gli occhi semi-velati, la bocca atteggiata al mesto sorriso in lui solito, lo facevano a' miei occhi ancor più bello — di quella bellezza così penetrante che è caratteristica di chi ha molto sofferto.

— Si fermerà qui per qualche tempo? — chiesemi.

— Forse pochi giorni soltanto, forse più a lungo.

— Quando partì da Parigi?

— Da pochi giorni.

Il dialogo si avviava bene.

Non poteva non venirsi per ultimo al racconto dettagliato di quanto era in Parigi succeduto.

Un po' di movimento nelle sale da pranzo aveva fatto aprir la portiera. Belzoni andò a richiuderla. Era dunque evidente, ch'egli desiderava restassimo affatto soli e che nessuno ci disturbasse, nè ci potesse udire.

— Son proprio contento — cominciò sedendo a me dirimpetto — son proprio contento di averla incontrata di nuovo. So che le debbo la chiusa del racconto incominciato in Parigi; e se sapessi che ha per Lei un qualche interesse... «

— Anzi! M'interessa sommamente; ed è solo perchè temevo di commettere una indiscretezza che non osavo farle diretta domanda.

— Ad ogni modo avrà letto qualche cosa in proposito. Anch'io ho seguito — e può ben imaginare con quanta attenzione! — ciò che fu detto sui giornali francesi. Sembra però che l'uccisione del conte sia stata presto dimenticata, forse per il rapido succedersi di altri consimili fatti. D'altronde si dimentica così presto e così facilmente a Parigi!... Ciò che oggi sembra commuovere tutta quella irrequieta e varia popolazione, domani non si ricorda nemmeno... O forse, l'oblio non fu stavolta spontaneo...

— Credo — soggiunsi — che sia più probabile questa seconda supposizione. Ella ha colpito nel segno.... Ma non mi tenga più oltre in sospeso — azzardai, sorridendo.

XIX.

Un casino di campagna isolato.

— È un atto di arbitrio poliziesco quello che ora le racconterò; uno di quegli atti di arbitrio, per i quali ci vorrebbe lo stile di Tacito — e che pur troppo non sono rari sotto questo celebre *secondo impero*, così in apparenza splendido di gloria e di benessere per la Francia.

Ma tralascio ogni commento.

M'avviai, dopo lasciata la di Lei casa, per il luogo del convegno e vi trovai quel miserabile, cui la mia fidanzata era con sì dure catene avvinta. Vile com'era, faceva egli calcolo sulla disparità delle nostre forze, chè sapeva com'io fossi stato ferito ed in conseguenza provassi una grande debolezza al braccio destro.

Nemmeno io mi nascondeva ciò; ma facevo assegnamento sulla mia valentia nel tirar di pistola e nella scherma.

Ella conosce l'esito del duello.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 5 febbraio contiene:

1. R. Decreto 2 gennaio con cui è istituita in Bari una Scuola di olivicoltura ed oleificio.

2. R. Decreto 2 gennaio che ripartisce lire 181,980 per le spese d'ufficio della pubblica sicurezza in conformità dell'unita tabella.

3. R. Decreto 14 gennaio con cui si sospende ai Questori ed agli Ispettori di pubblica sicurezza l'alloggio e l'indennità fissata dai reali decreti 30 dicembre 1868 e 22 dicembre 1872.

4. Disposizioni nel personale dell'Istruzione pubblica, e dell'amministrazione finanziaria.

— La *Gazzetta di Venezia* ha da Roma:

Il discorso di Minghetti iersera alla Costituzionale Romana considerasi il programma della Destra nella riforma elettorale. I suoi concetti riassumonsi così: Le nostre condizioni, le nostre tradizioni non conformansi al suffragio universale. Però meglio il suffragio universale che il progetto ministeriale, che è un'appello esclusivo alle classi meno imparziali, più irrequiete.

L'istruzione elementare è mezzo di acquistare cognizioni, non un criterio di capacità. Abbassandosi il censo a dieci lire, avrebbesi due milioni di elettori. Lo scrutinio di lista equivale alla confisca dell'elettorato nei piccoli centri. Tutto al più potrebbe sperimentarsi nelle grandi città. Il principio della rappresentanza delle minoranze è buono in ogni caso. La conclusione del discorso che dimostra che si deve aver fede nello svolgimento della libertà e nella saldezza delle istituzioni, nella fortuna e nella potenza della patria, trascinò l'Assemblea ad unanimi entusiastici applausi.

— Fra pochi giorni saranno promulgati i decreti reali che approvano i nuovi organici dei Ministeri e delle amministrazioni provinciali.

— Il Ministero ha accolto favorevolmente l'idea di una grande lotteria destinata per l'acquisto di oggetti di arte alla vostra Esposizione. I delegati conte Annoni, Ettore Ponti e Vittorio Ferri furono accolti con grande deferenza da Cairoli, Depretis e Magliani che tutti manifestarono grande simpatia per la Mostra.

Anche le quistioni di forma sono in massima quasi appianate.

— Parlasi di un movimento di Prefetti. Vi sarebbero compresi quelli di Napoli, Palermo, Salerno. Finora non è che una semplice voce.

NOTIZIE ESTERE

Crescono a Londra le esagerazioni ed i timori dei tentativi feniani.

— Il *Temps* conferma la notizia che Gambetta è favorevole allo scrutinio di lista, introducendovi un'annua rinnovazione parziale dei deputati.

— Protot, quell'avv. che fu segretario del guardasigilli in Parigi al tempo della Comune, e che ne fu riammesso ultimamento nell'albo degli avvocati, presentasi candidato alla deputazione nel collegio di Saint-Denis. Gli studenti di Legge gli offriranno un banchetto.

— Sulla recente *evoluzione* del principe Bismark un autorevole giornale scrive:

« Che singolare tempra d'uomo è il principe Bismark!

Pochi mesi or sono sfiduciato, affranto dalle fatiche, annunzia al Parlamento e all'Imperatore che egli è deciso di ritirarsi dal Ministero, perchè non vuol sciupare gli ultimi anni della sua vita a difendersi da una guerra spietata, da attacchi che lo affliggevano oltre ogni dire.

Or la scena muta aspetto. Il Bismark si presenta alla Camera vegeto e robusto fisicalmente e moralmente; non è più l'uomo che fugge la lotta, ma l'affronta impavido e sfida i suoi avversari assicurandoli che egli è deciso a rimaner agli affari, sinchè l'Imperatore non gli ordini di andarsene via.

In un paese seriamente costituzionale un ministro non si permetterebbe simili provocazioni contro la maggioranza, e quando se lo permettesse o sarebbe obbligato a dimettersi in 24 ore oppure in 24 ore licenzierebbe la Camera.

Ma in Prussia il parlamentarismo si esercita per uso e consumo del Bismark!

Dalla Provincia

Polemica ferroviaria.

(Comunicato).

Spilimbergo, 6 febbraio.

Non era mia intenzione sollevare polemiche sulla questione ferroviaria in Provincia, e neppur di rispondere all'articolo dell'ing. Rosmini inserito nel numero 28 del Giornale *La Patria del Friuli*, se non fosse per chiarire e confermare quelle inesattezze ch'egli credette di annotare nel mio del 27 gennaio passato.

Io sono nato in un piccolo paese fra i monti della Vallata Tramontina, e solo da pochi anni qui stabilito; perciò non è l'affetto pel luogo natio, non è l'egoismo di campanile che spinsemi a scrivere. Certi fatti e certe verità non abbisognano di commenti; ogni persona un po' colta ed educata li conosce e può apprezzarli, e così feci io, non intendendo punto con vagheggiate idee accallappiare il Pubblico che legge.

Gli studi fatti prima d'oggi sono le ragioni che m'indussero a diffendere quella linea ferroviaria di cui Spilimbergo si trova per mero caso sul passaggio. E per confermare l'asserto, trascriverò *testuali parole* di queglì uomini competenti molto in materia ferroviaria, che sacrificarono il loro tempo nello studio delle singole linee, e cui devesi rispetto per la scelta del tracciato suddetto, a preferenza di altri.

Nella riunione avvenuta presso la Giunta municipale di Venezia nel 1867 per la scelta d'una linea più breve possibile da Venezia a Pontebba, il sig. Locatelli ingegnere rappresentante il Comune di Udine fece le osservazioni seguenti alla linea Codroipo-S. Daniele-Gemona portata in campo allora: « Assevero che la linea proposta del Tagliamento per S. Daniele percorerebbe un terreno poco fertile e meno produttivo sino a Rodeano, e quindi di poco costo la costruzione; ma non sarebbe lo stesso da S. Daniele a Gemona, dovendo la linea percorrere grandi difficoltà d'acqua e di collina che s'incontrerebbero per la pella Valle del Corno. »

L'avv. signor Filippo Ciriani nel 1867 stesso col suo opuscolo: *Della ferrovia da Mestre a Pontebba*, prendendo in considerazione i diversi tracciati, conclude propugnando la preferenza di una linea sulla destra sponda del Tagliamento appoggiandosi a ragioni strategiche, tecniche e commerciali.

L'ing. A. Cavedalis con altro opuscolo venuto alla luce solo nel 1870, correggendo il tracciato del Ciriani e avvicinandosi sempre più a Spilimbergo, deduce da esso i seguenti vantaggi:

« 2. Raggiunge più direttamente i varchi della Pontebba.

« 2. È alla portata di maggior numero di paesi e più importanti.

« 3. Combina la massima economia nella costruzione e nel successivo esercizio.

« 4. Gode la più felice esposizione, dominando tutta la circostante regione.

« 5. È la più strategica di tutte, poichè dopo le chiuse del Canale del Ferro è difesa dal forte di Osoppo e da tutta la riviera del Tagliamento, unica frontiera difendibile da quel lato. »

Passato ad osservare le altezze del livello da raggiungersi con l'una e con l'altra, il suddettto Ingegnere così continua:

« Dal Ponte attuale della ferrata sul Tagliamento al piede del colle di S. Daniele, notasi una differenza di livello di circa metri 132, che sarebbero da guadagnarsi percorrendo una distanza di chilometri 22 circa.

« Sulla destra del Tagliamento invece, con una pari distanza di chilometri 22, non si avrebbero a superare che metri 108 all'incirca per arrivare presso Vacile.

« Ad una pari elevazione trovasi anche il ponte sul Ledra fra Osoppo ed Artegna, e l'ultimo lembo del colle di Gemona non sovrasta a questo che di soli 227 metri. Da ciò si conclude che poco sensibili saranno per risultare le due contrapendenze, l'una che da presso Vacile deve scendere al Ponte di Pinzano, l'altra che da questo salir deve al ponte sul Ledra, seguitando fino alla stazione di Gemona. »

L'ingegnere Gio. Antonio Romano col suo libro *di alcune ferrovie nazionali ed internazionali* (pubblicato per cura dei Municipij di Venezia e Perugia nel 1878) propugna la suddetta linea come linea internazionale, abbreviando essa le distanze fra i due mari e mettendo in comunicazione il centro della Germania con Venezia, Roma e l'Italia meridionale a mezzo dell'Adriatica-Tiberina, linea da lui propugnata in continuazione della Pontebba-Pinzano-Spilimbergo-Venezia.

In fine nella discussione ferroviaria alla Camera nel 1879 il sig. G. Giacomelli, quale Deputato di S. Daniele e Codroipo, difese gli interessi del Collegio e segnatamente quelli di San Daniele, quando, unitosi ai rappresentanti di Spilimbergo e Venezia, propugnò la linea suddetta, come ebbe egli a chiarire colla lettera indirizzata in allora al Conte Ronchi di S. Daniele.

Come mai tutti questi signori e Venezia e Governo andarono d'accordo nel propugnare una linea a danno dell'Erario provinciale di Udine per favorire solo Spilimbergo! Venezia, che tanto sostenne il tracciato in discorso (e alla quale tocca di pagare gran parte della spesa, anche quando la ferrovia passa lungo il territorio della Provincia nostra) se avesse creduto di economizzare con quella per la vallata del Corno, abbandonato avrebbe di certo il primo tracciato od avrebbe preferito e sostenuto il secondo.

Per questo basti. Veniamo a toccare un po' la parte economica.

Non credo, intanto, rigidamente esatte le cifre esposte e riportate nel progetto della Società Veneta di costruzioni, la quale, avendolo certamente fatto per suo uso e consumo, non adoperò molta economia nel calcolarne la spesa. E per il tronco Codroipo-Gemona, un progetto di spesa in dettaglio non lo si conosce; quindi a calcoli approssimativi non puossi dar piena fede stantecchè, come sopra fu accennato, sono grandi le difficoltà che incontransi da San Daniele per giungere alla spianata d'Osoppo.

Calcolata questa differenza, aggiungasi la spesa di 3 chilometri in meno che abbiamo con la linea per Pinzano; quella richiesta pel tratto Casarsa-Spilimbergo; quella che alla Provincia spetta pel ponte a Pinzano sul Tagliamento, che tosto o tardi dovrà di necessità costruirsi; tutto sommato sarà piccola la differenza dall'uno all'altro tronco, e non credo in ciò consista la risorsa provinciale.

Che poi il progetto Breda soddisfi ai bisogni della Provincia, tranne a quelli di S. Daniele (benchè anche S. Daniele sia chiamato a pagarne le spese) non credo vero; poichè la Ferrovia che da Spilimbergo mette a Gemona, tocca vicino S. Daniele, il quale ricaverà certamente i vantaggi che una Ferrovia dà ad un paese ricco e pieno di risorse. Che dovrebbero dire allora gli altri Comuni della nostra Provincia, che pure pagano, e dai quali la Ferrovia passa a più di dieci o quindici chilometri di distanza? — Volendo contentare tutti si dovrebbe coprire il Friuli di Ferrovie!

Qui, tutti sono gratissimi al signor Rosmini per le cure che si prende onde il commercio di Spilimbergo non vadi oltre. Ma, d'altra parte, non si crede che (fatta la linea tanto aspettata) il commercio sfumi. Bisogna lavorare ed essere attivi. Il paese non ha grandi risorse, ed il commercio qui non potè mai prendere vaste proporzioni, poichè siamo chiusi in ogni parte da torrenti senza ponti, ed il commercio esistente sino ad oggi, lo si fa soltanto entro la cerchia del Distretto. Venga questa Ferrovia; con essa i ponti per Legge saranno costruiti, e così saranno aperti a noi tutti i mercati, e viceversa.

Ammessa anche l'approvazione del suo progetto, i primi tronchi a costruirsi saranno certo quelli sulla sinistra sponda. Or i nostri Comuni, non potendo sobbarcarsi alla spesa richiesta per Legge, la costruzione della Casarsa-Spilimbergo andrebbe per le longhe, e certo sarebbe un'eredità del secolo venturo.

È perciò che noi combattiamo. E non temano punto i Spilimberghesi che Pinzano attiri il loro commercio, poichè Spilimbergo è posto in un punto a cui le Vallate tra il Cellina, il Meduna e l'Arzino, sia per la loro vicinanza come per le strade rette e piane, accorrerebbero egualmente; a Pinzano farebbero capo solo i paesi posti sulla sua linea.

Se poi il signor Rosmini aveva voglia di correre in ferrovia, invece di combattere la nostra linea, che è per Legge votata, doveva proporne una che da Udine o Codroipo facesse testa a quel paese che meglio gli potesse piacere, il qual paese godrebbe i vantaggi da lui accennati per Spilimbergo.

Concludendo, per diverse ragioni ha le preferenze la linea per Spilimbergo, e anche dal lato economico, essa non è di tanto danno alla Provincia, stante la spesa che a Venezia per ottenerla tocca di sottostare. Quindi non erravo a giudicare la linea da lui proposta, determinata da tendenze campanilesche nascostesi sotto il titolo di **economia provinciale**.

Parmi di avere spiegate le mie idee. Che se Venezia ed il Governo tengono in poco conto le mie opinioni, delle sue credo che meno. E con ciò chiudo la polemica, dacchè io mi dedico ai miei affari commerciali più che a questioni ferroviarie, e non intendo di continuarla col signor Rosmini, al quale però professo egualmente grandissima stima.

Giacomo Mongiat.

Conciliatori e Vice-conciliatori.

Disposizioni nel personale giudiziario, fatte con Decreto 4 febbraio 1881 dal primo Presidente della R. Corte d'Appello in Venezia:

Del Pino dott. Giuseppe, conciliatore del Comune di Magnano in Riviera, confermato nella carica per un altro triennio.

Gobitti Evangelista, nominato conciliatore del Comune di Campoformido; Sinino Giovanni id. id. di Lusevera; Roman Angelo id. id. di Vallenoncello.

Cecutti Francesco, vice-conciliatore del Comune di Povoletto, accolta la rinuncia alla carica.

Ribis Gio. Batta, vice-conciliatore del Comune di Reana del Roiale, confermato nella carica per un altro triennio.

Sachs Moisè, vice conciliatore del Comune di Gonars, non entrato in carica nel termine di Legge, nuovamente nominato vice-conciliatore del Comune medesimo.

Romanello Vincenzo nominato vice-conciliatore del Comune di Campoformido; Baracetti Antonio id. id. di Rivolto.

Anche Cividale ha fatto un Mutuo.

Cividale, 5 febbraio.

Dopo lo scioglimento del contratto stipulato col signor De Osma per la attuazione del nostro Collegio Convitto, il Comune fu costretto ad acquistare i mobili del Collegio stesso, altrimenti si avrebbe dovuto, almeno per qualche tempo, sospendere l'insegnamento, e rimandare gli allievi alle loro famiglie.

Per pagare i detti mobili, il nostro Consiglio statuì di assumere un mutuo di L. 18,000.

Ciò essendo un'imperiosa necessità, speriamo che l'autorità tutoria non avrà difficoltà ad approvare la Consigliare deliberazione.

Inchiesta amministrativa.

Ligosullo, 3 febbraio.

È qui arrivato un impiegato contabile prefettizio col mandato di far un'inchiesta circa una vistosa somma che doveva entrare, ma che non entrò nella Cassa comunale, dipendente da una vendita di legnami.

Aspettiamo di conoscere l'esito della inchiesta.

Quello che ci sorprende si è che fino dal 1878 si fece un'identica indagine, e cosa sia risultato allora, nessuno lo sa; pare che l'Autorità di allora non si sia data la cura di conoscerlo. Allora, almeno si dice, era facile salvare l'interesse del Comune; ma ora, atteso il già avvenuto mancamento, sarà appena possibile constatare il fatto.

Attenti a chi tocca.

CRONACA CITTADINA

Bollettino della Prefettura. La puntata seconda di quest'anno contiene:

Regolamento in data 18 novembre 1880 per le scuole serali e festive di complemento all'istruzione elementare obbligatoria — Regolamento in data 19 dicembre 1880 per l'esecuzione delle leggi sui diritti spettanti agli autori delle opere di ingegno — Circolare 15 gennaio 1881 n. 1035 del Ministero delle finanze sull'approvazione delle tariffe e dei regolamenti comunali dei dazi di consumo — Circolare 17 gennaio 1881 n. 1183 del Ministero di agricoltura, industria e commercio sugli esami di ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa — Avviso di concorso per l'ammissione di 80 alunni agli impieghi della prima categoria nell'amministrazione provinciale — Bollettini ufficiali sullo stato sanitario del bestiame — Bollettini ufficiali delle mercuriali — Avviso di concorso al posto di economo cassiere e ragioniere nel r. Conservatorio di musica di Milano — Circolare 11 gennaio 1881 n. 320 del Ministero del tesoro sul corso medio della rendita pubblica 5 e 3 per cento nel secondo semestre 1880 — Circolare prefettizia 29 gennaio 1881 n. 1753 relativa al censimento del bestiame — Circolare prefettizia 24 gennaio 1881 n. 1335 sulle cauzioni dovute dai contabili dello Stato e fornite dalle loro mogli — Circolare prefettizia 31 gennaio 1881 n. 2000 sullo stato degli utenti pesi e misure — Circolare 2 febbraio 1881 n. 189 della Presidenza del Consiglio provinciale scolastico con cui sollecita la trasmissione dell'elaborato relativo al monte pensioni per gl'insegnanti elementari — Circolare prefettizia 17 gennaio 1881 n. 1012 con cui comunica il risultato degli esami dati nel gennaio p. p. dagli aspiranti alla patente di segretario comunale — Circolare prefettizia 2 febbraio 1881 n. 1917 sulle miscele ed adulterazioni di olii — Circolare prefettizia 3 febbraio 1881 n. 1754 sui provvedimenti intesi a diminuire le cause della pellagra — Circolare prefettizia 3 febbraio 1881 n. 2029 sull'invio di maniaci allo spedale di Venezia — Deliberazioni della Deputazione provinciale.

Istituto filodrammatico. Abbiamo già annunciato come questo Istituto abbia aperto un concorso per la scuola di recitazione. Pubblichiamo l'analogo avviso:

L'Istituto Filodrammatico Udinese istituisce un corso regolare d'istruzione gratuita nell'arte drammatica diviso in due distinte sezioni:

a) Scuola di recitazione e declamazione con lo studio elementare dell'arte del porgere.

b) Istruzione drammatica e sceno-tecnica, lezioni teoriche sull'arte mimo-plastica-rappresentativa, studi fisionomici e fisiologici applicati alla drammatica, esercitazioni e rappresentazioni sceniche.

Alla sezione *a*) potranno essere ammessi tutti i fanciulli d'ambo i sessi dai 7 ai 12 anni ai quali s'impartiranno lezioni periodiche bisettimanali e precisamente ogni domenica e giovedì in ore da stabilirsi.

Alla sezione *b*) saranno ammessi tutti i giovani d'ambo i sessi, d'età non minore di anni 12 e che, assoggettati ad un esame esperimentale, spiegheranno una sufficiente coltura intellettuale ed attitudine speciale all'arte drammatica.

A questi s'impartiranno lezioni quotidiane nelle ore serali dalle 8 alle 10 nei mesi da aprile a settembre e dalle 7 alle 9 nei mesi da ottobre a marzo; eccettuati i giorni festivi e quelli destinati ai trattenimenti sociali.

Durante le lezioni, le prove e le rappresentazioni è affidata la sorveglianza ai Direttori alla drammatica, nonchè ad una Ispettrice che sarà nominata dalla Direzione.

La istruzione, le esercitazioni sceniche, e le prime rappresentazioni avranno luogo nel locale in Piazza dei Grani n. 14.

Un apposito Regolamento determinerà le norme disciplinari alle quali dovranno uniformarsi gli allievi.

Condizioni d'ammissione alla Scuola

I. Per gli aspiranti alla sezione *A*, richiedesi che la domanda sia fatta dal padre o da chi ne fa le veci; pegli aspiranti alla sezione *B*, basterà che la domanda sia fatta dallo stesso aspirante.

II. Le domande dovranno contenere l'indicazione della Via e del Numero di abitazione del richiedente.

Le domande stesse saranno presentate alla Segretaria dell'Istituto, la quale ha sede nel locale della Scuola.

Udine, 6 febbraio 1881.

Il Presidente
Adolfo nob. Dalla Porta.

Siamo lieti di constatare come codesta istituzione — che può tornare e riescirà certo di vera utilità e di decoro per il paese — paia ora ridestata a nuova vita. La quale noi auguriamo sia lunga e prospera di fecondi risultamenti; poichè di buon grado vediamo che la nostra gioventù venga per opera di cittadine istituzioni educandosi al culto nobilissimo dell'arte, nelle varie e molteplici sue estrinsecazioni.

I nostri Deputati. L'onor. De Bassecourt è stato nominato commissario con mandato di fiducia per il disegno di Legge su modificazioni al testo unico delle Leggi sul reclutamento.

— All'onor. Billia è stato nominato commissario con mandato di fiducia per la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Luigi Pellegrino.

Vita militare. Nella *Gazzetta ufficiale* di lunedì troviamo le seguenti disposizioni su proposta del Ministero della guerra:

Dalla milizia mobile furono trascritti, col medesimo grado ed anzianità, nel ruolo degli ufficiali di riserva, i sottotenenti signori: Morandini Carlo, 35° battaglione; Tommasini Carlo, 36° id.; Dall'Ara Carlo, 36° id.

Nomine della Camera di commercio. La Camera di commercio, nella sua radunanza del 7 febbraio, ha eletto a suo Presidente per il biennio 1881-1882 il cav. Antonio Volpe, a vicepresidente il cav. Giorgio Galvani, a delegato all'economia il sig. Luigi Braidotti, a membri della Commissione revisoria per il conto consuntivo i signori Francesco Ferrari, Agostino Cella ed Antonio Masciadri; a

membri per la Commissione revisoria del ruolo degli esercenti i signori Francesco Ferrari, Carlo Tellini, G. B. Degani, Antonio Masciadri, a membri per la Commissione dell'ufficio d'ispezione degli Istituti di credito i signori cav. Carlo Kechler ed Antonio Masciadri, a membri per la tassa esercizii e rivendita i signori cav. Carlo Kechler e il cav. Antonio Volpe, a membri per la tassa di ricchezza mobile i signori cav. Carlo Kechler e G. B. Degani, a membro per il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio a tutto aprile 1882 il cav. Antonio Volpe.

Società del Teatro. Con dispiacere annunciamo che il cav. Kechler di cui ieri abbiamo riferito la nomina, rinunciò alla carica.

Ai fabbricatori di cicoria. Con recente decisione del Ministero delle finanze, la cicoria in pacchi fu esclusa dai depositi franchi, in applicazione alla massima che non vi ammette gli oggetti tascabili.

Banca di Udine

Situazione al 31 *gennaio* 1881.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	523,500.—
Saldo Azioni L.	523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni L.	523,500.—
Cassa esistente	1,91,835.87
Portafoglio (dedotto il risc.)	2,183,021.92
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	172,259.05
Effetti all'incasso	5,559.45
Effetti in sofferenza	860.—
Valori pubblici	145,479.86
Esercizio Cambio valute	60,000.—
Conti correnti fruttiferi	348,950.87
» garantiti da dep.	633,143.08
Stabile di proprietà della Banca	25,204.89
Depositi a cauzione di funz.	67,500.—
» antecipazioni	723,498.18
» detti liberi	349,050.—
Mobili e spese di primo impianto	6,800.—
Spese d'ordinaria Amministr.	1,473.02
	L. 5,438,135.89

Passivo

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositanti in Conto corr.	2,669,520.36
» a risparmio	261,067.11
Creditori diversi	154,931.19
Depositi a cauzione	790,998.18
» detti liberi	349,050.—
Azionisti per interesse	4,149.22
Fondo riserva	67,273.75
Utili Bilancio 1880	52,074.86
Utili netti del corrente esercizio	42,071.22
	L. 5,438,135.89

Udine, 31 gennaio 1880.

Il Presidente C. KECHLER

Il Direttore A. PETRACCHI.

Una corrispondenza di «Veritas» risponde ad un cenno del *Cittadino* nella questione delle firme apposte ad una supplica diretta al Parlamento. Non potendolo oggi per mancanza di spazio, la daremo domani.

Su alcuni interessi provinciali abbiamo dalla Carnia una corrispondenza, che, per mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare a domani.

Teatro. Giorni sono, un signore *Berreros* ebbe ad intrattenersi su questo Giornale molto cortesemente d'un mio articoluccio comparso pochi dì prima sulle colonne del confratello *Giornale di Udine* e si fece a dimostrare lui pure come nella prossima primavera sia sommamente difficile che in uno o l'altro dei nostri teatri (ed ora già non puossi parlare che del Minerva) possano venir rappresentate con pubblica soddisfazione opere in musica, sieno serie o facete. Ho piacere d'essere d'accordo anche con lui. Per tante e buone ragioni, che ora è inutile il ripeterle, al teatro Minerva non è possibile e non è conveniente che la commedia. È vero che certuni non sono contenti, perchè preferirebbero riudire i facili canti e le popolari melodie delle operette; ma di questi malcontenti i proprietarii del Minerva devono tener conto fino ad un certo punto, essendo molto meglio seguire la maggior corrente, che tener dietro a pochi i quali non vedono che per i loro occhi. Ed i signori del Minerva, mi consta positivamente, hanno tenuto stetto calcolo delle manifestazioni e dei desiderii della maggioranza, la quale desidera, almeno una volta all'anno, ricrearsi coll'ascoltare delle buone commedie e col mettersi il più possibile al corrente anche con questa nobilissima arte e colle produzioni nuove dei migliori autori. Al Minerva, nella ventura stagione, avremo campo di divertirci, sia perchè la Compagnia scritturata è una fra le migliori che girino l'Italia, sia perchè il repertorio da essa posseduto è fra i scelti tanto per le produzioni nuove come per le vecchie. Anzi, quanto a quest'ultime, puossi assicurare che i lavori drammatici di cui dispone, se verranno recitati (come lo speriamo), attireranno a teatro tutti i veri amatori dell'arte i quali vedono ben volontieri riprodurre ad intervalli quelle commedie che fecero la celebrità degli autori e destarono maisempre la più sentita ammirazione.

Un bravo adunque, e di cuore, ai signori del Minerva, ed anche un ringraziamento. E davvero se lo meritano dal nostro Pubblico, il quale se non ci fosse il buon volere e la costanza di quei signori, dovrebbe come per lo addietro passarsela sbadigliando e deplorando l'assoluta mancanza di divertimenti in città.

Ed ora fervono pure le danze. Ogni frutto alla sua stagione. Noi aspetteremo con impazienza che monna quaresima, la ringhiosa vecchiaccia, venga a visitarci. Non siamo impazienti per lei, ben si capisce; ma perchè assieme ad essa avremo il piacere di avere, come già dissi, sulle scene del Minerva una delle nostre migliori Compagnie drammatiche.

Un Habitué.

Diceria smentita. Per qualche giorno corse voce in città che la ragazza M. M. (abitante in via Giovanni d'Udine, ex borgo d'Isola) fosse morta in seguito a veleno statole propinato dall'amante E. M., il quale avrebbe voluto così liberarsi (si diceva) dalle conseguenze facili a indovinarsi quando un affetto viene troppo ciecamente corrisposto.

L'Autorità politica, come di suo obbligo, partecipò la cosa all'Autorità giudiziaria, la quale, dopo le più accurate indagini, potè constatare che non si trattava se non di una deplorevole diceria, forse creata a scopo di vendetta.

La povera M. M. dopo dodici giorni di malattia in cui fu assistita amorosamente, oltrecchè dai suoi di famiglia, anche dal sig. E. M., cessava di vivere per Ileo-Pneumo Tifo ed era falsa anche l'asserzione che fosse incinta.

Godiamo di constatare che la nostra città non è stata funestata da siffatto delitto e che il sig. E. M., chiarita così limpidamente la cosa, possa rimaner soddisfatto che la bassa calunnia sia stata tosto smascherata.

Vorremmo richiamare l'attenzione del nostro Municipio sul lastricato sotto i portici di Via Paolo Canciani. Le pietre sono talmente consumate e sconnesse che il transitarvi gli è un vero pericolo, specialmente poi quando piove.

Sarebbe quindi utile che si pensasse a porvi subito riparo, come si è già lodevolmente fatto per altre vie.

Un po' di nevischio si vede ancora in qualche punto della città. È un avanzo della stravagante giornata di jeri, che minacciava neve e ce ne mandava qualche fiocco. Oggi però il cielo è gaiamente sereno ed il tempo s'è di nuovo rimesso al bello.

Per il ballo «anche in costume» che si darà dal Circolo artistico nella sera del 26 corr., le sottoscrizioni, in uno all'importo fissato in lire quattro, si ricevono presso la libreria P. Gambierasi, presso il signor M. Bardusco (cartoleria in Mercatovecchio) e presso la Segreteria del Circolo artistico.

Paura nel cavallo. Come mai? Un animale così tranquillo che i nostri ragazzi vi montavano sopra, giorni fa, quando passava per le nostre vie!.. Eppure, ieri l'altro un cavallo ne ebbe tanta paura che si diede a fuga precipitosa pe' campi sulla strada così detta di Pradamano. La carrozza restò impigliata in un fosso, essendonsi per la violenza staccato il bilanciere. Per fortuna, chi v'era dentro non si fece alcun male.

A proposito dell'articoletto di jeri: «Che bel modo di fare l'elemosina», ecco quanto narra il Bollettino della Questura. Certo A. V. s'introduceva in un negozio fuori porta Poscolle chiedendo l'elemosina, da dove venne cacciato ed inseguito dall'agente di quel negozio, e nel fuggire cadde a terra causandosi una contusione all'occhio destro. Da un vigile urbano venne condotto all'Ospitale.

Teatro Minerva. Oggi dunque, terzultimo mercoledì di carnovale, grande *Veglione mascherato* alle ore 9 pom. Il Teatro sarà sfarzosamente addobbato e doppiamente illuminato; il Palco scenico sarà ridotto ad uso Salon ed al pavimento della Platea verrà applicata la tela.

Prezzi: Biglietto d'ingresso lire 2, per le signore mascherate lire 1, per ogni danza cent. 40, una sedia riservata nelle loggie lire 1.

Un orologio d'argento è stato depositato presso il Municipio, sezione IV, ove, chi lo avesse smarrito, potrà ricuperarlo.

Arresti. Nelle ultime 24 ore vennero arrestati O. E. per contravvenzione alla sorveglianza speciale e S. L. per disordini.

ULTIMO CORRIERE

Scrive il *Bacchiglione*: Le autorità di pubblica sicurezza era venuta in possesso di una lettera in cui si fissava radunanza in Abano ad alcuni individui, appartenenti all'Internazionale; la lettera eccitava a rompere gli indugi ed aveva parole insolenti contro il generale Garibaldi.

Un delegato di pubblica sicurezza recavasi perciò sul luogo ieri mattina e all'osteria del Molino trovava congregate nove persone, fra le quali due da Padova, due da Venezia, uno da Treviso ed uno da Ferrara; trovava pure una lettera in cui il decimo, perchè sorvegliato, si scusava di non poter intervenire, ma faceva piena adesione a quanto sarebbesi deliberato.

Trattenute le carte e sequestratele, venivano intanto quelle persone condotte nella caserma dei carabinieri.

Le carte furono trasmesse ai Procuratore del Re in Padova, che, trovati gli estremi, ordinò il definitivo arresto dei nove, che quindi vennero tradotti nella nostra città.

— Il Re, accompagnato dal ministro Baccelli, si recò ieri a visitare l'Università ed assistette alle lezioni dei professori Lignana e Salandra.

La visita del Re fu improvvisa, ed alla sua uscita dall'Università gli studenti gli fecero una entusiastica dimostrazione.

— Il discorso pronunciato alla Camera dall'on. Grimaldi produsse profonda impressione. Egli fu felicissimo nel ribattere le obiezioni sollevate contro il progetto per l'abolizione del Corso forzoso e nel ricordare l'abolizione effettuata dal Piemonte in condizioni peggiori di quelle odierne dell'Italia unita.

— Assicurasi che l'on. Morana sarà nominato segretario generale del Ministero degli interni.

— Parlasi con qualche probabilità di riuscita di un prossimo riavvicinamento dei dissidenti di Sinistra al Ministero. Si sono iniziate pratiche a questo scopo.

— La Giunta delle elezioni deliberò di proporre alla Camera che siano annullate le elezioni di Gandolfi, Velini, Marselli e Randaccio, e che sia convalidata l'elezione di Carnazza-Amari.

— Secondo notizie da Vienna, le nuove concessioni, non contentando gli Czechi, si formerebbe un Ministero semplicemente di funzionari estranei ai vari partiti.

— Broglie presenta al Senato francese un'interpellanza sulla politica estera, specialmente sulla questione greca.

TELEGRAMMI

Madrid, 9. Il ministero si è dimesso in seguito al rifiuto del Re di firmare il decreto per la conversione dei debiti ammortizzabili.

Parigi, 8. Il Governo di Washington aderì alla proposta francese per la Conferenza monetaria internazionale incaricando il console a Parigi di tenere dietro alle trattative.

Londra, 8. (*Comuni*) Dilke annunzia la firma della Convenzione pel tracciato del confine Montenegrino dal lago di Scutari alla Bojana.

Il confine segue il mezzo della Bojana fino al mare.

Il Montenegro e la Turchia goderanno di pieno diritto la navigazione della Bojana.

Dilke dichiara che la Francia e l'Inghilterra convengono che la vertenza Levy deve giudicarsi dal Tribunale locale.

(*Camera dei Lordi*) Kimberley dice che il governatore della Costa d'Oro crede ch gli Ashanti vogliano ricominciare la guerra. Egli dispone di 1400 inglesi; si terrà sulla difensiva.

Dublino, 8. In seguito all'arresto di Dawitt ed ai recenti avvenimenti alla Camera l'agitazione della lega agraria è molto scemata.

Madrid, 8. Canovas aveva inserito nel preambolo del progetto dei debiti ammortizzabili un paragrafo che diceva che il gabinetto meritava la fiducia della corona.

Il Re ricusò di approvare questo paragrafo. Assicurasi che Sagasta sarà chiamato a formare il gabinetto.

Le Cortes sarebbero sciolte.

Parigi, 8. Avendo gli Stati Uniti accettato la conferenza monetaria da tenersi a Parigi, la Francia indirizzerà gli inviti alle altre potenze.

Vienna, 8. Goschen ed Elliot ebbero con Haymerle una conferenza di parecchie ore. In principio della conferenza erano pure presenti tutti gli ambasciatori, eccettuato Oubril; più tardi il nunzio pontificio recossi da Haymerle.

ULTIMI

Parigi, 8. (*Camera*). Discutesi la Legge sul divorzio.

Cazot crede necessario di fare alcune concessioni ai partigiani del divorzio, dice che le considerazioni religiose sono estranee alla discussione, non avendo la Francia religione dello Stato.

La Francia ammette nel matrimonio il carattere indissolubile; il divorzio non fu mai popolare in Francia e introdurrebbe germi di corruzione.

Cazot dichiara che espone le sue vedute personali e non intende punto d'influire sulle decisioni della Camera.

Berlino, 8. Il Reichstag è convocato per il 15 febbraio.

Roma, 8. Il Re, accompagnato da Baccelli e da un aiutante di campo, visitò la Università Romana.

Trattennesi ad udire le lezioni dei prof. Salandra e Lignana.

Tutti gli studenti, saputa la visita del Re, mossero incontro a Sua Maestà, che fu accolto con scoppio d'applausi.

Il Re, accompagnato dal rettore e da tutti gli studenti, risalì in carrozza fra entusiastici evviva della scolaresca e della folla ivi raccoltasi.

Berlino, 8. Il duello fra Benningsen e Ludwig sembra che per ora non avrà luogo.

Parigi, 8. La Camera respinse il progetto che ristabilisce il divorzio con 261 voti contro 225.

Madrid, 8. Il Re ricusò di firmare il preambolo del progetto finanziario, perchè eravi detto che pel successo di questa operazione e dell'altra che seguirebbe era necessario che il potere restasse nelle stesse mani finchè l'opera fosse terminata, locchè implicava l'inamovibilità del Ministero per circa 18 mesi, malgrado il Re e la Camera.

Londra, 8. Si annunzia dalla città del Capo che numerosi Basutos si sottomisero. I capi del paese dei Basutos insorti fecero una petizione al Governo in favore della pace. Il Governo promise un trattamento magnanimo qualora fossero deposte le armi. Le perdite inglesi avvenute il 6 gennaio sono addebitate all'inganno dei boeri, i quali, dopo aver alzata bandiera bianca spararono ripetutamente. I boeri eccitarono gli indigeni alla rivolta, ma tutti i capi rimasero fedeli ed offersero di inviare assistenza agli inglesi, offerte che furono rifiutate.

Berlino, 8. A quanto si dice, il comitato dei Signori della Camera si occupò dell'affare del duello Beningsen-Ludwig e ha dichiarato che per poter decidere in proposito doveva attendere le dichiarazioni pubbliche dei testimoni di Beningsen, Gustedt e Greichen.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Atene, 9. Un Decreto chiama in attività la Guardia nazionale dai 31 a 40 anni. L'appello comprende 113,992 uomini.

Vienna, 9. Goeschen è partito per Costantinopoli.

Madrid, 9. Il nuovo Ministero è così composto: Sagasta alla Presidenza, Amingo agli esteri, Comache alle finanze, Allonzo Martinez alla giustizia, Marinez Campos alla guerra, Pavia alla marina, Alvareda ai lavori pubblici, Cueska alle colonie, Gonzales all'interno.

Londra, 9. Ieri nella Camera dei Comuni Dilke disse che il Governo francese ordinò al suo console a Tunisi di non intervinire nell'affare *Levy* della Società marsigliese. Il Governo inglese aveva diggià ordinato al suo console di non fare alcun passo senza istruzioni da Londra. La corrispondenza continua fra Parigi e Londra.

Dilke, rispondendo a Bourke, disse che Goeschen ricevette un supplemento di istruzioni.

Fu poi ripresa la discussione dei progetti per l'Irlanda.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Grani. *Novara*, 7. Affari in corrente in riso e meliga. Sostenuta la segale; gli altri generi invariati. Frumento, da 20,92 a 21,75. *Verona*, 7. Frumenti e frumentoni invariati; risi stazionari; affari pochi. *Genova*, 6. Si tennero in settimana i frumenti in calma ed a prezzi in tendenza debole; le vendite sommarono a 6500 quintali e 17,300 ettolitri e gli arrivi a 25,000 ettolitri.

Anche il granoturco fu senza domande e quello che arriva dall'estero è già destinato per le fabbriche di spirito.

Udine, 8 febbraio. Mercato di grano turco assai fiacco per mancanza di genere portatovi. Le qualità belle arrivarono a 12 lire l'ettolitro; dalle 11 alle 11,50 le mediocri e le scadenti.

Sete, *Milano*, 7. La settimana esordiva piuttosto calma per mancanza di serii bisogni, e rifiutandosi d'altra parte i detentori di cedere ai così detti prezzi di incontro a cui si vorrebbe comperare.

Vini. *Genova*, 6. Si mantengono semin favore e danno luogo ad affari attivi specialmente nelle qualità di Napoli e sempre ricercate quelle di colore.

Cuoi. *Genova*, 6. Si trattarono in settimana generalmente a prezzi in ribasso, malgrado lo scarso deposito.

Petrolio. *Trieste*, 8. Ricercatissima la merce pronta sempre a fiorini 12.50. Si sono vendute varie centinaia di cassette a fiorini 16.50.

Zucchero. *Trieste*, 8. Mercato fiacco centrifugato da fiorini 30 a 30.55 per partita di 100 sacchi, franco di nolo alla locale stazione.

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 8 febbraio 1881.

Frumento	all'ett. da L.	21.40	a L. 21.90
Granoturco vecchio	»	» 11.25	» 12.25
Sorgorosso	»	» 6.10	» 7.—
Castagne	»	» 14.—	» 15.—

I mercati della Provincia nella settimana

Mercoledì. Mensile a Casarsa, Fagagna e Nimis. Settimanale a Latisana Mortegliano, S. Daniele e Tarcento.

Giovedì. Settimanale a Cividale, Sacile e Udine. A Udine, mercato di animali bovini.

Venerdì. Settimanale a Bertiolo, S. Vito al Tagliamento e Tarcento.

Sabato. Settimanale a Cividale, Pordenone, S. Daniele, Spilimbergo e Udine.

Domenica. Settimanale a Tarcento.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 8 febbraio.

Rend. italiana	90.—.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro	20.40.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	25.43.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.27.—	Banca To. (n.º)	795.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	879.50
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

Vienna, 8 febbraio.

Mobigliare	287.80	Cambio Parigi	48.85
Lombarde	106.—	id. Londra	118.75
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	74.10
Austriache	—.—	Metal al 5 0/0	—.—
Banca nazionale	816.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.38.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 9 febbraio (chiusura)

Londra 118.80 — Arg. —.— — Nap. 9.38.—

Milano, 9 febbraio.

Rend. italiana 90.— — Napoleoni d'oro 20.33

Venezia, 9 febbraio.

Rendita pronta 89 80 per fine corr. 90.—

Londra 3 mesi 25.45 — Francese a vista 101.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.35	a 20.35
Banconote austriache	» 217.15	» 216.75

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Vedi quarta pagina.

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

ORARIO della FERROVIA
DI UDINE

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 ant.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.